

IL
CONSIGLIO
PSICO



Manuel Mauri,
psicoterapeuta

SE LUI È RICCO DI FAMIGLIA

L'atteggiamento da tenere quando vai a conoscere la famiglia di un fidanzato ricco? Si sintetizza in due parole: fiducia e rispetto. Fiducia nelle tue qualità, da valorizzare anche se la disparità economica è oggettiva. Lui ha scelto te, e con il suo appoggio puoi farti apprezzare pure da chi appartiene a un ambiente diverso dal tuo. Poi cura l'aspetto, perché chi ha cura di sé viene percepito di maggior valore. E non permettere che una sensazione di imbarazzo (comprensibile) ti porti a lasciarti sopraffare quando vuoi dire no.

nessuno si decide a togliere dai tavoli. Sì, dimenticavo di dire che il menu in casa Serbelloni Mazzanti prevede soprattutto pizze surgelate di bassa qualità. Di quelle che compri al discount e che ti legano i denti. Per di più la contessa Nilde ha un'inquietante passione per i peperoni e io non li digerisco. Il peggio è che mi sento sola, anzi sono sola. Francesco sembra sparito, aiuta sua madre in lavori di ristrutturazione che non vedranno mai la fine e che peggiorano la situazione già miserevole dell'edificio.

**Altro che principe azzurro!
È un ragazzone educato
e gentile, ma smidollato
e mammone come mille altri**

Le due diafane sorelle sono sparite e io rimango a passeggiare per le vie del borgo - quelle sì, bellissime - o a chiacchiere tristemente con il conte Alfonso che mi mostra vecchie foto di famiglia o libri di araldica in cui si prova la storia della dinastia. Che sarà pure illustre, ma ora è sicuramente decaduta, e non mi stupisco dato il materiale umano che la rappresenta.

Avrei voglia di scappare, ma un po' mi vergogno e un po' non posso perché quel paesino è arroccato in cima a un monte dove non arrivano le corriere. Per cui, fra un libro, una passeggiata e un'esplorazione degli angoli più reconditi del castello - dove trovo poltrone sfondate, tendaggi che cadono a pezzi e vecchi romanzi di Liala - cerco di passare il tempo in qualche modo. Sempre con i jeans addosso e sempre con il terrore delle pulci: i bei vestitini li ho lasciati in valigia, tanto non c'è stato nessun cocktail e nemmeno nessuna grigliata alla buona come ho sempre visto fare in campagna.

Ma questa famiglia non ha amici? Il personale di servizio, dice sospirando la contessa Nilde, si è dato alla macchia. Be', non c'è da stupirsi!

In qualche modo questo infernale weekend passa e Francesco mi riporta a casa. Durante il viaggio di ritorno scambiamo a malapena qualche parola. Lui, quasi per scusarsi, dice che la mamma è un personaggio particolare, ma che è così forte, intelligente, l'anima della famiglia. Oh, sì, è chiaro. Altro che principe azzurro: è un

ragazzone educato, ma smidollato e mammone. Al diavolo i cognomi, i titoli, i soldi che forse sono nascosti nei materassi, ammesso che le pulci non se li siano già mangiati. Ho smesso di sentirmi Generentola, ma ho capito soprattutto che il Francesco che ho conosciuto e di cui mi sono innamorata, quel giovane gentile e carino, con modi d'altri tempi, è uno senza spina dorsale. Altrimenti non si sarebbe comportato in quel modo, abbandonandomi in quel tragomico weekend per correre agli ordini di mamma. Ah no, questo proprio non lo posso accettare! E se anche Francesco mi piace molto, se fino a ieri credevo di essere innamorata di lui, ora sono certa di essermi risvegliata da un sogno. Non glielo dirò stasera, non voglio umiliarlo, ma la nostra storia è finita. Lo so io e probabilmente lo sa anche lui.

Torno a casa con una gran voglia di farmi una doccia. Ritrovo il mio appartamento, piccolo e semplice, ma tenuto perfettamente da mia mamma che non è contessa, ma impiegata e casalinga e che senza personale di servizio ha sempre mandato avanti alla grande la casa, cucinando ottimi pranzetti, altro che cattive pizze surgelate! Lei mi fa domande, incuriosita, io rimando le spiegazioni a dopo la doccia. Poi, ancora in accappatoio, le racconto tutto. Lei ascolta, un po' divertita, un po' preoccupata, mentre mi mette davanti un bel piatto di lasagne. Ci volevano proprio! La abbraccio forte e le dico: «Sai, credo che non sarò mai contessa». Lei ride e risponde: «Meno male!». ●

Hai vissuto un'esperienza interessante? Riassumila in 20 righe e spediscila a: **Confidenze OGNI VITA È UN ROMANZO**
Mondadori - 20090 Segrate (Milano) oppure manda un'e-mail all'indirizzo: racconti.confidenze@mondadori.it.